

Radio Antiche che Passione... Una bella opportunità



sez. A.R.I. di Parma

Le radio "Antiche" hanno un fascino arcano e romantico su molti di noi; rappresentano un passato, in cui molti di noi si ritrovano ricordando quella che è stata la loro prima autocostruzione, la mitica radio a galena, una bobina, un condensatore, un diodo, una cuffia e un filo più lungo che si poteva, il più delle volte si ascoltava la Rai, questo rappresentava contemporaneamente un'emozione e un ricordo, da cui sono nate e formate generazioni di tecnici



foto 1

Dalla radio a galena ai nostri giorni si è proceduto attraverso uno sviluppo "tumultuoso" con radio a reazione, reflex, neutrodina fino alla supereterodina, oggi sempre più ricche di lucine, che fanno tutto loro, in cui l'operatore è un optional, che forse hanno segnato la fine del "paria del saldatore" con quella voglia di ottenere il pelo in più. Un radioamatore di Parma, membro dell'ARI, nella sua umana sensibilità Don Patanè aveva capito che bisognava guardare al passato per capire il futuro; ciò lo ha portato a collezionare e restaurare apparecchi antichi, trasformando, quasi, la Canonica in un museo della Radio e collezionando oltre 400 pezzi che segnavano la storia della radio, quindi la nostra storia.

Quando ci ha lasciato ha donato questa collezione al CNIT (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni) che ha sede presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Parma in modo da non disperderla e per renderla disponibile alla collettività, nel segno di quello spirito amatoriale che dovrebbe essere presente in tutti noi. Ora quindi grazie a un radiamatore e al CNIT, abbiamo la possibilità di ammirare questa collezione, in una degna cornice quale la Facoltà di Ingegneria, che ha aperto i battenti il 10 Giugno con grande partecipazione di pubblico, autorità locali e televisione dopo essere stata esposta a Pisa e a Perugia. La mostra espone una selezione di 84 pezzi che vanno dai primi esemplari

cnit

consorzio nazionale
interuniversitario
per le telecomunicazioni



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PARMA



Facoltà di Ingegneria
Parma

della radio a galena, molti dei quali autocostruiti, agli apparecchi per radiodiffusione fino ai grammofoni e fonografi compresi in uno spazio temporale che va dal 1920 fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il percorso è articolata in tre sezioni comprendente le apparecchiature più significative di quel periodo:

- Radio con rivelatore a cristallo di Galena
- Radio del periodo 1920-1940
- Fonografi e Grammofoni

Tra le varie curiosità presenti vi è una copia di lettera autografa di Guglielmo Marconi del 1896 al padre concessa al CNIT dal proprietario Mr Henry Willard Jr Lende.

Durante una breve visita che ho potuto effettuare in compagnia del Curatore Tecnico Carlo Vignali I4VIL, tre pezzi mi hanno colpito, una radio a Galena Rd (foto 1) con il classico baffo di gatto, fatto con un filo d'acciaio, che veniva spostato sul cristallo di Galena per trovare il miglior punto di lavoro (massima non linearità = massimo se-

gnale audio), la selettività e data da un circuito risonante LC costituito da due bobine sferiche con accoppiamento variabile e capacità fissa, sistema ingegnoso ma molto complicato da costruire meccanicamente, evidentemente preferito alla costruzione di un condensatore variabile.

Il Lowe OE 333 (foto 2) rappresenta l'antesignano dei ricevitori costruiti con circuiti integrati in quanto in un solo bulbo sono presenti tre triodi collegati in cascata con i loro componenti di interconnessione, questo per avere il minor numero di componenti esterni (anno 1926)

Nel 1926 compare la prima valvola a riscaldamento indiretto (con catodo) la KL1 prodotta dalla Marconi-Osram Valve Company, che permette di alimentare il filamento delle valvole in corrente alternata. Nel 1927 compare sul mercato la RCA Radiola 60 (foto 3) la prima supereterodina alimentata in corrente alternata (105/125 Vac).

Questa nuova famiglia di apparecchiature radio che stava nascendo rendeva obsoleta le precedenti

che erano alimentate con ingombranti batterie e segna l'inizio della "Radio Casalinga" come oggi noi la concepiamo (ne furono vendute oltre 130.000 pezzi).

In Italia non si stava a dormire e si sviluppò,

Tra i vari tentativi di sviluppo dei circuiti degli anni '20 il circuito ultradina è un interessante metodo per la conversione del segnale nelle supereterodine che consiste nel mo-



foto 3

colare in ampiezza il segnale in arrivo (mi ricorda molto i mixer passivi oggi utilizzati nelle apparecchiature professionali) e viene utilizzato sul ricevitore Ramazzotti RD8, prodotto dal 1927 che rappresenta uno dei più prestigiosi ricevitori italiani dell'epoca.

La breve cronaca di quello che ho visto è senz'altro superficiale, sono certo che chi avrà la possibilità di visitarla, troverà senz'altro qualcosa che lo appassionerà uscirà soddisfatto per il tempo che avrà dedicato, ritorando a vivere la radio con lo spirito di quelli che sono stati i pionieri.

Sezione A.R.I. di Parma

**Vieni alla
Mostra di
Parma con
elettRONICA**

Visita guidata, accompagnati dal curatore della Mostra, in due sessioni: mattino e pomeriggio nel mese di Ottobre 2003, in data da definirsi.

Per info telefonare
in redazione

051.325004



foto 2